

L'estratto che stai consultando fa parte del volume in vendita su **ShopWKI**, il negozio online di **Wolters Kluwer**

Torna al libro









IRPEF

Regime degli "impatriati" tra chiarimenti e questioni da risolvere

L'emanazione di risposte a interpello concernenti la nuova disciplina dei lavoratori "impatriati" continua in modo incessante, così come avvenuto con riguardo a quella precedente. Restano, però, ancora aperte alcune questioni interpretative riguardanti l'ambito soggettivo, il rapporto tra il trasferimento in Italia e l'inizio di un'attività lavorativa, il regime transitorio e la cumulabilità con altri regimi agevolativi.

di Gianfranco Ferranti

La fiscalità della previdenza complementare tra iniziative UE e normativa italiana

Il primo "pilastro" della previdenza, che compete a chi cessa l'attività quando raggiunge l'età pensionabile dopo un tempo minimo di iscrizione obbligatoria, copre una percentuale dell'ultima retribuzione in continua riduzione e quindi non adeguata ad una decorosa sopravvivenza. Questa situazione ha rivitalizzato le adesioni al c.d. secondo pilastro, cioè alla previdenza complementare gestita dai fondi pensione, oggi destinatari anche degli accantonamenti del trattamento di fine rapporto. Il trattamento fiscale della previdenza complementare deve essere visto nei tre momenti: il versamento dei contributi, la gestione delle risorse da parte del fondo, l'erogazione delle prestazioni di rendita o di capitale.

di Raffaele Rizzardi 508

Operazioni straordinarie

Scissione mediante scorporo e continuità dell'holding period della partecipazione ricevuta

L'applicazione della participation exemption in relazione alla cessione della partecipazione acquisita nella beneficiaria a seguito di scissione mediante scorporo resta subordinata alla verifica della sussistenza dei requisiti propri di tale disciplina, due dei quali devono intendersi ereditati da parte della beneficiaria ex lege rispetto all'azienda scissa. Il riconoscimento della continuità di possesso si fonda sulle peculiarità intrinseche dell'azienda ovvero del compendio scorporato. Pertanto, laddove l'azienda non fosse sussistente ab origine o non ne avesse le caratteristiche in capo alla società scissa, non sarà certo la mera trasformazione da beni di primo grado (i.e. il compendio) in beni di secondo grado (i.e. la partecipazione) a determinare la continuità di possesso. Occorre analizzare come l'Amministrazione finanziaria abbia interpretato nel tempo il concetto di subentro nelle caratteristiche dell'azienda trasferita e in che modo il legislatore lo abbia declinato nella normativa fiscale sulla scissione mediante scorporo, anche alla luce dei problemi interpretativi posti dalla giurisprudenza in materia di conferimento d'azienda.

di Primo Ceppellini e Beatrice Bertoldi

514

Le operazioni fiscalmente neutrali alla prova delle nuove regole di transizione contabile

La nuova disciplina uniforme relativa alla transizione ad un nuovo assetto contabile, introdotta dall'art. 10 del D.Lgs. n. 192/2024, si rende applicabile anche ai conferimenti di azienda, fusione e scissione tra soggetti che adottano principi contabili diversi. Tale disciplina, regolando la rilevanza dei componenti reddituali e degli elementi patrimoniali iscritti dall'avente causa in esito all'operazione, sembra configurarsi come lex specialis destinata a prevalere sull'ordinaria regola di continuità di valori fiscalmente riconosciuti racchiusa negli artt. 172, 173 e 176 del T.U.I.R. Le operazioni di aggregazione in parola, tuttavia, possono comportare l'iscrizione di nuove attività/passività che non sarebbero state comunque rilevate anche laddove il dante causa avesse applicato fin dall'origine i medesimi standard contabili dell'avente causa dell'operazione. In queste ipotesi si pone il problema di comprendere se, pur in assenza di un fenomeno di doppia tassazione o deduzione in senso tradizionale - intesa come contraddizione con la disciplina impositiva applicata in precedenza - possa attivarsi o meno il regime transitorio, con conseguente irrilevanza fiscale, salvo opzione per il riallineamento, delle attività/passività di nuova iscrizione.

di Angelo Garcea 522

495

Sanzioni

Le asimmetrie parallele e l'efficacia del giudicato penale

L'interpretazione elaborata dalla Corte di cassazione circa l'applicazione del nuovo art. 21-bis del D.Lgs. n. 74/2000 al solo comparto sanzionatorio solleva più perplessità. La potenziale scissione decisionale fra il rapporto d'imposta e quello punitivo tracciato dalla Corte nella sentenza n. 3800/2025, non solo sembra tradire la ratio sottesa alla modifica introdotta dal D.Lgs. n. 87/2024, ma lascia trasparire anche il convincimento che possa sussistere una sorta di duplice standard probatorio; vale a dire una situazione in cui il medesimo fatto materiale, considerato inesistente in sede penale, potrebbe invece trovare una propria concretezza in ambito amministrativo. Si tratta di una soluzione interpretativa inappagante dal punto di vista logico e giuridico - peraltro non condivisa da altre pronunzie della medesima Corte di legittimità - e per la quale si attende la pronunzia definitiva da parte delle Sezioni Unite alla cui responsabilità decisionale è stata rimessa la specifica questione.

di Marco Di Siena 531

IVA

La natura "ibrida" (formale e sostanziale) della fattura ai fini IVA

Con la sentenza n. 3225/2025, la Corte di cassazione ha stabilito che, ai fini della deducibilità dei costi ai fini IR-PEF ed IRAP, il contribuente deve dimostrare al Fisco l'esistenza e l'inerenza degli acquisti attraverso la documentazione attestante l'avveramento delle condizioni per l'assolvimento dell'IVA con il meccanismo del reverse charge. In ciò si annida il ruolo chiave della fattura ai fini IVA che, lungi dall'essere relegata ad un mero adempimento formale, è funzionale sia all'obbligo di rivalsa, che all'esercizio del diritto di detrazione.

di Clino De leso 551

Abuso del diritto

È sempre abusivo il leverage cash out?

Le operazioni di leverage cash out, caratterizzate dalla tendenziale sterilizzazione della plusvalenza derivante dalla vendita delle partecipazioni, per effetto dell'opzione per l'istituto della rivalutazione fiscale delle medesime, richiedono una riflessione ponderata alla luce delle disposizioni sul divieto di abuso del diritto, in quanto non sarebbe accoglibile una ricostruzione che consideri i vantaggi fiscali sempre come indebiti o rivelatori dell'assenza di sostanza economica. Tuttavia, la Corte di cassazione non sempre sembra aver colto le differenze che possono caratterizzare queste operazioni, limitandosi, come nel caso della ordinanza n. 3056/2025, a confermare l'indebita riduzione del carico impositivo derivante dalla rivalutazione e dal pagamento del corrispettivo di cessione delle partecipazioni mediante la distribuzione dei dividendi della società target.

di Alberto Renda 561

Trust

La residenza fiscale del trust

L'art. 2, comma 1, lett. a), del D.Lgs. n. 209/2023 ha riscritto l'art. 73, comma 3, del T.U.I.R. Nella novella legislativa, sono da evidenziarsi sia le modifiche intervenute sui presupposti che definiscono la residenza fiscale delle società e degli enti, tra cui i trust, sia, in merito a quest'ultimo istituto giuridico, la sostanziale conferma delle due ipotesi di presunzione legale di residenza volte a contrastare fenomeni elusivi di fittizia localizzazione estera. L'Amministrazione finanziaria pare ravvisare nel nuovo dettato normativo una certa continuità con il passato e, pertanto, sembrano destinati a persistere taluni contrasti sorti a livello interpretativo.

di Paolo Scarioni e Pierpaolo Angelucci

572

Collaborazione Fisco-contribuente

Cooperative compliance e integrazione dei sistemi di controllo interno

L'evoluzione normativa e la crescente attenzione alla gestione del rischio hanno profondamente trasformato il ruolo della corporate governance, favorendo una progressiva integrazione tra i presidi di controllo interno delle imprese. La riforma del regime di adempimento collaborativo, attuata con il D.Lgs. n. 221/2023, ha reso esplicito tale approccio, richiedendo che il TCF sia allineato con i principi contabili adottati dall'impresa e integrato nel sistema complessivo di controllo interno. L'integrazione operativa tra TCF e Modello 262, Modello 231, compliance doganale (AEO) e strategia ESG riflette un'evoluzione che non è soltanto normativa, ma culturale e organizzativa. Le sinergie tra i sistemi consentono di evitare duplicazioni, rafforzare i controlli e consolidare una visione unitaria del rischio.

di Antonio Tomassini, Federico Pacelli e Giulia Isabella Valenzi

584

Corriere Tributario 6/2025 497



L'estratto che stai consultando fa parte del volume in vendita su **ShopWKI**, il negozio online di **Wolters Kluwer**

Torna al libro







